

La Procura di Castrovillari decide di aprire un'inchiesta

Perché c'erano turisti nelle gole nonostante l'allerta meteo diramata ieri mattina?

di **PAOLO OROFINO**

CIVITA (CS) - Dal ponte di Genova, al ponte del Diavolo a Civita nel Cosentino. Una nuova strage ha colpito l'Italia, questa volta in Calabria. Ed il simbolo di questa seconda sciagura, avvenuta ieri pomeriggio, sarà ancora una volta un ponte.

Il "ponte del Diavolo" di Civita, località turistica fra i monti del Pollino, in Calabria. Sotto questo vecchio ponte, costruito in pietra fra le strette gole rocciose che caratterizzano l'area, passa il Raganello, un torrente bellissimo, che ieri in un minuto è diventato un fiume di morte, a causa dell'improvviso temporale.

Le vittime accertate intorno alla mezzanotte di ieri sono dieci, sei uomini e quattro donne. Ma sono in corso le ricerche di altri dispersi. Le vittime accertate appartenevano ad un gruppo di venti escursionisti.

Purtroppo, però, pare

che fra le gole del Raganello, vi fosse un altro gruppo di persone in gita, di cui, giunta la sera, non si hanno ancora notizie precise, si sa solo che la persona ritenuta la "guida" della cordata, è una delle dieci vittime.

IL PROCURATORE FACCIOLLA A CIVITA SINO A

NOTTE

FONDA - «È terribile ciò che è avvenuto - ha detto il magistrato - un fatto davvero terribile. Ora pensiamo ai soccorsi per salvare i superstiti. Dopo cercheremo di capire come sono andati i fatti».

In sostanza, con queste ultime parole, il procuratore Facciolla annuncia l'apertura di un'inchiesta su quanto accaduto. Vi sono due profili che la procura probabilmente approfondirà: 1) se c'era (e c'era)

na del Pollino e se c'era (e c'era) almeno una guida, bisognerà capire come mai l'escursione del gruppo "guidato" sia stata avviata nonostante l'avviso sulle brutte condizioni meteo; 2) se c'era la possibilità di impedire l'accesso alle gole ai turisti "fai da te", a seguito dell'allerta meteo sull'intera area.

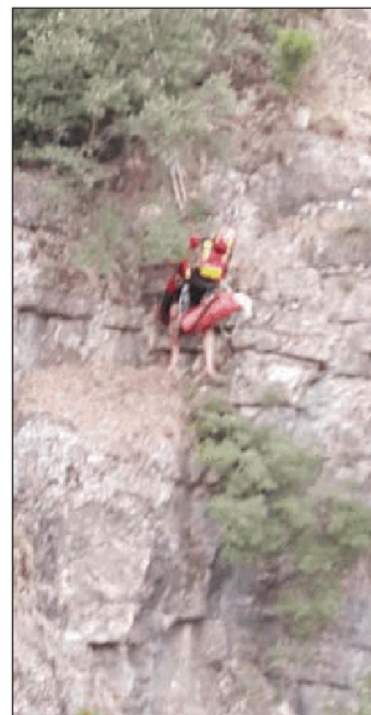
LA TESTIMONIANZA - A Civita non pioveva quando sono partite le escursioni, ma aldilà

dell'allerta meteo diramata dalle autorità preposte, vi sono cittadini residenti che hanno apertamente parlato di condizioni meteorologiche avverse, già nella mattinata, il che poteva essere un campanello d'allarme.

«Stamattina quando mi sono alzata il tempo era pessimo - commenta sui social un'abitante del po-

sto - tutto nuvoloso e mi aspettavo piovessse, poi è uscito il sole per qualche ora ma il tempo era brutto. Perché - si chiede nel commento - non hanno vietato le escursioni? Gli sprovveduti ci sono sempre, occorre che le autorità locali vietino l'accesso verso le aree più interne. È da giorni che la variabilità la fa da padrona, ma oggi era proprio brutto il tempo sulle aree interne... Che amarezza».

«È NOTTE E MI TROVO ANCORA NEL FANGO» - Sono le parole di Carlo Tansi, poco prima della mezzanotte. «Non ho mai visto una cosa del genere - ha detto il capo della protezione civile calabrese impegnato in prima persona nei soccorsi - e quando sono stato avvertito, non immaginavo una tragedia di tale portata. Speriamo che non vi siano altri morti, noi stiamo dando il massimo per salvare chi è ancora disperso». Per la macchina della Prociv il lavoro continua tutta la notte.



Un'operazione di salvataggio con le furi